

ORA DI DOTTRINA / 13 - LA TRASCRIZIONE

Il Magistero - Il testo del video

CATECHISMO

27_02_2022



**Luisella
Scrosati**



In questa lezione affrontiamo una riflessione sul Magistero della Chiesa.

- Come si colloca il Magistero rispetto alla Rivelazione e alle due fonti della Rivelazione?

Innanzitutto occorre dire che il Magistero **non deve essere considerato una terza fonte della Rivelazione**, quindi non è allo stesso livello delle Sacre Scritture e della

Divina Tradizione.

Quale sia la sua collocazione ce lo spiega un testo della Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, al paragrafo numero 10:

"L'ufficio poi d'interpretare autenticamente la parola di Dio, scritta o trasmessa, è affidato al solo magistero vivo della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo. Il quale magistero però non è superiore alla parola di Dio ma la serve, insegnando soltanto ciò che è stato trasmesso".

Dunque il Magistero della Chiesa non ha un ruolo costitutivo, non costituisce la Rivelazione, non è una delle fonti o delle modalità trasmissive della Rivelazione, ma ha invece un **ruolo interpretativo** ed in questo senso viene tradizionalmente anche chiamato **regula fidei proxima**, cioè la regola prossima della fede. La regola remota della fede è chiaramente il fondamento, cioè le Sacre Scritture e la Tradizione.

- Cosa significa Regola Prossima?

Significa che il Magistero ci dà l'interpretazione autentica di queste fonti, quindi si inserisce come elemento interpretativo.

- Quali sono le conseguenze del testo sopra riportato?

1- **Parlando di Parola di Dio, non bisogna mai intenderla come un sinonimo della Bibbia.** La Parola di Dio è la Rivelazione e quindi include sempre quella scritta e quella orale, le Scritture e la Tradizione. Bisogna ricordarlo sempre.

2- **Se il Magistero si inserisce come elemento interpretativo e non costitutivo, che cosa significa?** Significa chiaramente che esso non costituisce una nuova Rivelazione, non aggiunge materiale alla Rivelazione. È di Fede che la Rivelazione è compiuta e terminata con la morte degli apostoli.

La Rivelazione non è in corso, si è conclusa con la morte degli apostoli e con essa abbiamo un *depositum* definito e stabilito.

- Questo significa che la Rivelazione è lettera morta?

No, perché essendo Rivelazione Divina si tratta di un *depositum* sempre vivo, sempre attuale, sempre indagabile ed inesauribile nella sua forza di illuminazione e di vivificazione di colui che si accosta alla Rivelazione. Il fatto che essa sia conclusa non significa che appartenga al passato.

Significa invece che non è da attendersi nessuna nuova Rivelazione e nemmeno un

superamento della Rivelazione. L'unica cosa che può "superare" la Rivelazione è la visione beatifica, che non è una nuova Rivelazione ma è il cadere del velo che abbiamo dinanzi.

Non esiste dunque un Vangelo più perfetto che deve essere ancora rivelato, come molte correnti pensano e attendono.

Occorre fare un'importante differenza tra:

- **Lo sviluppo del dogma, chiamato anche sviluppo organico**
- **L'idea del cambiamento, dell'evoluzione con discontinuità.**

Questi sono due concetti opposti.

Nella Rivelazione, che in sé è compiuta, assistiamo ad uno sviluppo da parte nostra, non da parte della Rivelazione. Il dogma, la dottrina si sviluppa, si precisa, si esprime. È come un corpo che si sviluppa, è sempre lo stesso corpo, che mantiene le caratteristiche fisiche sue proprie, lo stesso ordine e rapporto tra le parti, ma da bambino cresce e si sviluppa in uomo.

- **Lo sviluppo del dogma, che è una realtà di fatto, da cosa viene storicamente provocato?**

- Da un **approfondimento** nella conoscenza e nell'espressione linguistica.

- Dallo **sviluppo di eresie, errori, nuove ipotesi teologiche** che spingono ad approfondire, precisare e distinguere.

Sempre nella *Dei Verbum*, paragrafo 10, si spiega che il Magistero della Chiesa, assistito dallo Spirito Santo,

"(...) piamente ascolta, santamente custodisce e fedelmente espone quella parola, e da questo unico deposito della fede attinge tutto ciò che propone a credere come rivelato da Dio".

Questo testo insiste sul fatto che il **Magistero ha una dipendenza dalla Parola di Dio, intesa come Scrittura e Tradizione**. Perciò ancora una volta, l'ambito del Magistero è quello di essere una interpretazione della Parola di Dio, sottoposta e fedele alla Rivelazione.

3. La terza considerazione che possiamo trarre dal testo di *Dei Verbum* riguarda il contenuto. Il contenuto del Magistero è soltanto **ciò che è stato trasmesso**, che in modo tradizionale si definisce **res fidei et morum**. Quanto al contenuto il Magistero non si occupa di tutto, ma soltanto di ciò che è stato trasmesso.

L'oggetto di fede classicamente si divide in un oggetto primario ed un oggetto secondario:

- L'oggetto primario è quello contenuto nel *depositum fidei*.

- L'oggetto secondario sono quei contenuti, sempre di fede e morale, che non sono direttamente contenuti nel *depositum fidei*, ma sono ad esso necessariamente connessi.

Non posso preservare, custodire, esporre correttamente il *depositum fidei* se non difendo anche questa verità in quanto gli è direttamente e necessariamente connessa. E viceversa non posso farvi rientrare ciò che non vi è contenuto e collegato.

Esempio. Se si deve spiegare il principio del rapporto dell'uomo con la Creazione

- principio che rientra nella competenza del Magistero -, allora occorre esplicitare come questo principio è presente e viene presentato nella Rivelazione. Ma il Magistero non ha competenza per dire che una certa misura dibattuta in ambito scientifico (es.: emissione di Co2) è quella più adeguata per rispettare la Creazione. Non è di sua competenza.

Altro esempio. La questione attualissima delle vaccinazioni. Certamente è parte del Magistero il fatto che l'uomo prudenzialmente debba provvedere al mantenimento della propria salute e di quella altrui; non è invece competenza del Magistero in alcun modo definire esattamente quali siano le strategie per raggiungere la salute personale e pubblica. Rientra nel contenuto ed oggetto specifico del Magistero soltanto ciò che è stato trasmesso.

Se è vero che è stato trasmesso che l'uomo non può togliersi la vita ma la deve custodire, non può danneggiare la propria salute e quella altrui, con tutte le conseguenze di ciò, non è invece stato trasmesso che quello specifico siero o farmaco, etc. sia il più indicato per raggiungere tale scopo.

C'è attualmente la tendenza ad allargare molto la maglia dell'oggetto del Magistero per far rientrare delle indicazioni che hanno altra natura; d'altra parte si tenta invece di restringerlo per evitare insegnamenti chiari, che non si vogliono accogliere.